

Didattica del successo, del benessere e del piacere ...ovvero come gustarsi il piacere di apprendere e come vivere la passione per la ricerca!

Nerino Arcangeli

1. IRRE e scuole promuovono insieme ricerca educativa

“ ... gli IRRE sono enti deputati istituzionalmente alla ricerca educativa e didattica, hanno maturato esperienza specifiche al riguardo, sia a livello regionale che interregionale, hanno accresciute potenzialità di intervento sulle istituzioni scolastiche ... ”

Nota Prot. 14972 del 20 ottobre 2003

L'IRRE Emilia Romagna, nella progettazione annuale della propria attività di ricerca e di formazione, si è posta da sempre nell'ottica di offrire una risposta ai bisogni delle scuole del territorio regionale, sovente richiedendo loro esplicitamente e formalmente quali fossero le loro esigenze e quale fosse stato il livello di gradimento per le attività svolte.

1.1 IRRE e scuole operano in continua integrazione

In questi giorni di settembre 2006 questo continuo processo di integrazione IRRE - scuole sta vivendo una delle tante pagine di dialogo e di confronto.

Il nuovo Consiglio Direttivo ed il nuovo Comitato Tecnico Scientifico dell'IRRE - ER sono attualmente impegnati a ricerca le migliori modalità di questa integrazione ed il Convegno regionale **“Ricerca e passione ... nella scuola dell'innovazione”** (Bologna, 12 settembre 2006) ne è una palese testimonianza.

Prima ancora della autonomia scolastica in IRRE-ER, come in tutti gli altri IRRE, si era da sempre praticata la ratio della norma del marzo 1997 che vuole questi enti *“... finalizzati al supporto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche autonome”* [1].

Due anni dopo la norma riconferma e ribadisce gli IRRE quali *“... enti strumentali, con personalità giuridica, dell'amministrazione della pubblica istruzione che svolgono funzioni di supporto agli uffici dell'amministrazione, anche di livello subregionale, alle istituzioni scolastiche, alle loro reti e consorzi ... svolgono attività di ricerca nell'ambito didattico-pedagogico e nell'ambito della formazione. del personale della scuola ...”*[2].

1.2 IRRE e scuole promuovono l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo

Il nuovo regolamento degli IRRE, nel marzo 2001, precisa ulteriormente i territori e le aree in cui gli IRRE offrono supporto alle istituzioni scolastiche: progettazione ed attuazione di programmi di ricerca educativa e di sperimentazione e sviluppo in tutti gli ambiti previsti dall'art.6 del DPR 275/1999:

- costruzione di percorsi formativi per il personale della scuola, in coerenza con il POF;
- partecipazione delle scuole a progetti particolari in Italia e all'estero;
- attivazione di sistemi di scambio e documentazione tra le scuole;
- elaborazione di proposte di innovazione degli ordinamenti didattici(ex art. 11 DPR 275/1999);
- approfondimento degli obiettivi formativi e delle competenze connesse con i diversi curricoli ai fini della innovazione metodologica e disciplinare. [3]

La localizzazione degli ambiti di ricerca educativa, in cui gli IRRE supportano l'autonomia delle scuole viene così precisata e definita.

Oggi la scuola autonoma, mentre presenta nel POF la propria identità, la propria mission, il proprio curriculum, le proprie scelte metodologiche e didattiche, le proprie opzioni in ordine alla organizzazione ed all'investimento delle risorse, ha l'obbligo di specificare e di chiarire nello stesso piano dell'offerta formativa quali sono i processi, codificati e pianificati, di ricerca e di sviluppo che essa intende realizzare.

L'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo interpella direttamente l'istituzione scolastica autonoma e le chiede di praticare la logica della qualità e del miglioramento continuo a piccoli passi nella erogazione del servizio di educazione, di formazione e di istruzione ed in questa prospettiva gli IRRE possono configurarsi come utili supporti. [4]

In questi anni gli IRRE sono stati impegnati insieme alle scuole nell'azione di implementazione e di monitoraggio dei processi di riforma (da MONIPOF e MONIFORM alla indagine sui cicli, a Progetto RISORSE 1, 2 e 3).

1.3 IRRE e scuole praticano la ricerca educativa e didattica

Da tre anni il MIUR ha impegnato gli IRRE nel Progetto di "Ricerca e Innovazione per il Sostegno della Riforma del Sistema Educativo", denominando tale iniziativa con l'acronimo Progetto RISORSE, sottolineando le potenzialità degli stessi nell'ambito della ricerca educativa e didattica, potenzialità costruite in anni di lavoro con le scuole. [5]

Nelle attività di ricerca educativa e didattica con le scuole l'IRRE ha solitamente privilegiato la metodologia della ricerca-azione, che si è configurato come uno strumento realmente efficace, in situazione, a stimolare realizzare e valutare le azioni di miglioramento. [6]

Osservando lo sviluppo dei progetti IRRE-ER di questo ultimo decennio si può affermare che la loro finalità il loro cuore, il loro obiettivo è sempre stata la centralità della didattica. Si è operato con le scuole essenzialmente per elevare alla eccellenza la qualità della didattica.

2. IRRE e scuole promuovono la qualità della didattica

*"La didattica, come le altre scienze dell'educazione,
ha il compito di inondare di luce il cielo dell'educazione:
condizione ineludibile per fare sì che la sua stella cometa,
(la persona)
possa campeggiare sul firmamento dell'educazione
come un punto luce che irradia vitalità esistenziale"*
Franco Frabboni

L'IRRE Emilia Romagna in questo ultimo decennio ha orientato in modo significativo la propria politica di ricerca educativa e di formazione verso la qualificazione della didattica, focalizzando le sue azioni sulle due strutture che definiscono il modello e lo statuto scientifico di questa scienza:

- la relazione docente – discente, con azioni tese a favorire la qualità dei processi di apprendimento e di insegnamento;
- il curriculum disciplinare, con azioni tese a realizzare itinerari didattici efficaci nelle diverse discipline ed in prospettiva multi/pluridisciplinare. [7]

In ogni singolo progetto di ricerca si sono sottolineati e valorizzati aspetti e dimensioni della didattica tradizionale, dimensioni che vengono ora presentate come competenze peculiari promosse da ogni progetto.

2.1 Qualificare la relazione per stare bene a scuola e per favorire i processi di apprendimento

*"Il cervello cibernetico
accentua l'interazione cibernetica permanente
del cervello umano con il mondo esterno.
Noi cambiamo il mondo
e il mondo cambia noi,
in continuazione."*
D. De Kerckhove

Questi progetti di ricerca risultano decisamente tesi a promuovere le competenze relazionali e metodologiche generali degli insegnanti per migliorare lo stare bene a scuola ed i processi di apprendimento.[8]

2.1.1 Educazione familiare

L'Educazione Familiare si configura come un itinerario formativo che studia il gruppo familiare dal punto di vista dei processi educativi. È quindi uno strumento privilegiato non solo per sostenere i genitori nei loro compiti educativi, per promuovere nei figli i fattori protettivi al fine di superare il

disagio giovanile, ma anche per facilitare l'adozione di nuove forme di comunicazione e collaborazione tra i genitori e le altre agenzie educative.

Le competenze acquisite possono collocarsi a sostegno e potenziamento della "didattica dell'ascolto attivo e della comunicazione empatica". [9]

2.1.2 Counseling educativo e relazione di aiuto

Direttamente rivolto ai docenti impegnati nei CIC e nelle attività di promozione del successo formativo, il progetto si pone l'obiettivo di promuovere nei docenti competenze in "Counseling Educativo" e nella "relazione di aiuto". L'itinerario formativo della "relazione di aiuto" consiste essenzialmente nel facilitare i docenti ad acquisire le capacità di:

- aiutare a comprendere
- aiutare a gestire
- promuovere: autopercezione consapevole, autocontrollo, autodeterminazione, responsabilità, autonomia, ed autostima.

"La "relazione di aiuto" è una relazione, quindi, di tipo professionale, nella quale una persona deve essere assistita, orientata, facilitata per operare essa stessa autonomamente un cambiamento per un adattamento non stressante ad una situazione... Ciò suppone che chi aiuta debba essere in grado di compiere due azioni specifiche:

- comprendere il problema della persona nei termini in cui si pone per quel particolare individuo, in quella particolare esistenza, senza attribuire a quel problema di quella persona significati propri ;
- aiutare la persona ad evolvere ed a cambiare nel senso di facilitargli la costruzione di un piano di lavoro concreto che lo porti con soddisfazione al miglioramento.

Le competenze acquisite possono collocarsi a sostegno e potenziamento della "didattica della motivazione e del piacere di migliorare". [10]

2.1.3 Fattori emozionali nell'insegnamento e nell'apprendimento

Questo progetto IRRE è stato promosso in collaborazione con il Centro Martha Harris di Firenze. Se è vero che:

- una vita senza emozioni sarebbe impossibile poterla immaginare;
- l'emozione ci accompagna sempre e ovunque;
- l'emozione ci energizza nei momenti gioiosi con colori e con toni di vivacità intensa, appassionata e solare;
- l'emozione ci passivizza nei momenti di tristezza e di paura con tonalità fosche, buie e opprimenti...

Se è vero tutto questo, allora è importante essere consapevoli che ognuno di noi ha a sua disposizione questa inesauribile risorsa. Sempre e ovunque. Le emozioni attendono solo di essere utilizzate dalla nostra consapevolezza.

Le competenze acquisite possono collocarsi a sostegno e potenziamento della "didattica della emozione". [11]

2.1.4 Individualizzazione dell'insegnamento

Il progetto di ricerca-azione sulla individualizzazione dell'insegnamento si è sviluppato in IRRE quasi parallelamente ed in contemporanea con la introduzione della nuova scheda di valutazione nella di scuola media ed è proseguito fino a due anni fa.

L'itinerario formativo tende a promuovere nei docenti le competenze per riuscire ad elevare l'indice di individualizzazione che essi già attivano nelle loro modalità di insegnamento.

Si tratta, quindi, di facilitare la consapevolezza e la padronanza di processi, al fine di renderli sempre più efficaci per l'apprendimento degli studenti.

In tal senso si può affermare che ad un elevato indice di individualizzazione dell'insegnamento da parte dei docenti dovrebbe direttamente corrispondere una migliore personalizzazione dell'apprendimento da parte degli studenti.

Le competenze acquisite possono collocarsi a sostegno e potenziamento della "didattica della individualizzazione dell'insegnamento e della personalizzazione dell'apprendimento". [12]

2.1.5 Educazione alla sessualità

Il progetto IRRE di educazione alla identità sessuale si è rivolto agli insegnanti della scuola media, affinché potessero acquisire competenze nella progettazione, realizzazione e valutazione di moduli specifici dedicati a questa “educazione” all’interno del curriculum annuale di classe.

Contemporaneamente si è cercato di promuovere un atteggiamento nuovo di approccio alle discipline per poterle leggere, orientare ed utilizzare nella dimensione formativa della costruzione di una identità sessuata. In una parola utilizzare le discipline per una educazione alla sessualità.

Le competenze acquisite possono collocarsi a sostegno e potenziamento della “didattica della identità”. [13]

2.1.6 Non più bambini... non ancora giovani!

Il progetto di ricerca ha approfondito le tematiche connesse all’orientamento ed alla preadolescenza.

Le competenze acquisite possono collocarsi a sostegno e potenziamento della “didattica della costruzione del proprio personale progetto di vita”. [14]

2.1.7 Orientamento scolastico e famiglia –progetto dialogo

Il progetto di ricerca, in via di conclusione, è la naturale prosecuzione del precedente e propone nuovi territori di dialogo e di corresponsabilità educativa scuola – famiglia, attraverso un modello operativo già sperimentato: “Progetto Dialogo”.

Le competenze acquisite possono collocarsi a sostegno e potenziamento della “didattica della promozione delle capacità personali”. [15]

2.2 Didattica come “sistema didattico”

“... imparare a vivere richiede non solo conoscenza, ma la trasformazione, nel proprio essere mentale, della conoscenza acquisita in sapienza e l’incorporazione di questa sapienza per la propria vita.”

E. Morin

L’arricchente e molto piacevole esperienza professionale quotidiana, vissuta in IRRE – ER, nelle azioni integrate e continue di ideazione, elaborazione, progettazione, pianificazione, realizzazione, gestione, valutazione e validazione dei progetti di ricerca educativa e di formazione che si sono ora presentati, ha costruito nei fatti l’idea che la didattica è un vero e proprio “Sistema Didattico”, che si regge, si alimenta e si sviluppa ed evolve su due strutture essenziali:

- il miglioramento della qualità della relazione docenti – discenti;
- il miglioramento della qualità delle competenze metodologiche e disciplinari dei docenti.

Si è maturata in questi ultimi anni la consapevolezza che la didattica, come scienza, sia essa stessa un vero e proprio “Sistema Didattico”, costituito da elementi e strutture a loro volta, si osa sussurrare, scientificamente autonomi e connotati ed identificati da parametri, modelli e statuti tipici, propri e peculiari.

Si potrebbe in tal modo proseguire flebilmente a sussurrare che tra le tante “didattiche”, nel “Sistema Didattico” (didattica per obiettivi – didattica per concetti – didattica della emozione – didattica della mediazione – didattica di valorizzazione dell’errore – didattica della motivazione – didattica della identità – didattica della promozione del personale progetto di vita – didattica breve – didattica metodologico-disciplinare – cooperative learning – creative learning – problem based learning - didattica dell’ascolto attivo e della comunicazione empatica - didattica dell’e-learning - didattica della media education – didattica laboratoriale - didattica...) oggi entra a pieno titolo la “**Didattica del successo, del benessere e del piacere**”.

3. Didattica del successo

*“Un alunno felice è un alunno,
che trova un senso in ciò che fa a scuola.”*
Jacques Lévine

Uno studente sente di vivere in uno stato di benessere, se riesce a valorizzare il “senso” di ciò che si vive a scuola.

Molto probabilmente anche “...un docente felice è un docente che...trova un senso in ciò che fa a scuola” ed anche “... un genitore felice è un genitore che...”, per non parlare di “... un partner felice è un partner che... trova un senso in ciò che vive insieme con il suo partner”.

3.1 Elementi epistemologici di riferimento per la didattica del successo

La didattica del successo fonda le sue radici nel parametro dello statuto disciplinare che intende privilegiata la centralità del discente come soggetto titolare del diritto di apprendere, per cui il docente ha il compito di creare tutte le condizioni affinché egli possa vivere il successo dell'apprendimento e soprattutto sia consapevole dell'attribuzione causale del proprio successo a se stesso ed alle sue capacità.

Nella sequenza apprendimento - insegnamento il soggetto che insegna viene direttamente interpellato sulla sua capacità professionale di favorire ed attivare tutti i processi che possono strutturare nel discente atteggiamenti e comportamenti di motivazione e di significato per raggiungere consapevolmente traguardi e per gustarsi il piacere di averli intenzionalmente ed assertivamente conquistati.

La didattica del successo chiede al docente di credere nelle capacità dello studente, sapendogli proporre obiettivi che egli può e deve raggiungere, non rinunciando alla profondità, alla complessità ed allo specifico curriculum di scuola.

A prima vista questo potrebbe apparire come un compito arduo e/o a volte impossibile, ma ad un esame più attento si può scoprire che questa prospettiva educativa di lavoro è vissuta quotidianamente dal docente nella attenzione verso il soggetto che apprende.

La didattica del successo opera, quindi, aiutando lo studente a costruirsi, sostenere e potenziare la motivazione ed il significato per quello che sta realizzando, prefigurando attese e gratificazioni, nella consapevolezza che tanti piccoli e/o grandi obiettivi raggiunti contribuiscono a costruire il proprio personale progetto di vita.

La didattica del successo parla con il verbo “essere”... ed è orientata alla costruzione delle capacità “esistenziali”.

3.2 La didattica del successo promuove le capacità esistenziali

Nello sviluppo della attività curricolare quotidiana ed all'interno dei processi di apprendimento, la didattica del successo tende a sottolineare costantemente, in modo indiretto o direttamente attraverso specifici moduli di apprendimento a ciò finalizzati, la conoscenza di sé, delle proprie sensazioni, delle proprie emozioni, dei propri pensieri, dei propri atteggiamenti e comportamenti, dei propri stili cognitivi e di apprendimento, dei propri ritmi e strumenti di apprendimento.

Nella scuola si vive quotidianamente una comunicazione interpersonale ad “altissima densità relazionale”, per cui la valorizzazione del proprio “essere” e del proprio “sentire” diviene strumento privilegiato di crescita personale e di contributo comunitario al raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici.

Saper gestire se stessi, le proprie emozioni, i propri atteggiamenti e comportamenti significa sentire di potere “stare bene a scuola” e di vivere “emozioni positive” nella ricerca di senso e di significato da attribuire a se stessi ed a quello che si vive.

La promozione della motivazione, attraverso la gestione cognitiva delle emozioni, può consolidare nei ragazzi e nei giovani quell'efficace senso di autostima che saprà orientarli e sostenerli costantemente verso la realizzazione di sé ed il successo formativo.

• “...L'insegnante, che evidenzia l'apprendimento rispetto alla prestazione, manda il messaggio che gli errori sono una parte normale ed accettabile dell'apprendimento, incoraggia il rischio ed il miglioramento personale, favorirà l'orientamento al compito dei ragazzi. L'insegnante, che enfatizza le prestazioni, trasmette il messaggio che gli errori sono un male e incoraggia la competizione, favorirà l'orientamento alle prestazioni....Nessun ragazzo o adulto si diverte ad affrontare compiti che

generano solo sensazioni di incompetenza. Non sorprende che gli individui usino una varietà di tattiche per evitare il fallimento, o se il fallimento è inevitabile, per evitare di sembrare stupidi.... Perché alcuni ragazzi sono felici di imparare dentro e fuori dalla scuola e sono orgogliosi dei loro risultati, mentre altri vanno raramente alla ricerca di occasioni per imparare per proprio conto e sono ansiosi e infelici a scuola? ...La motivazione è legata all'apprendimento, poiché l'apprendimento è un processo attivo che richiede una attività consapevole e determinata."

Deborah J. Stipek [16]

- *"Non si può trasformare il buio in luce e l'apatia in movimento senza l'emozione."*

Carl Jung

La didattica del successo consiste nel ricercare piacevolmente di conoscere sempre di più se stessi, per potersi sentire in un stato di benessere, in quanto il proprio sé percepito ed il proprio sé ideale tendono armonicamente ad avvicinarsi nella percezione di un sé reale vissuto in un sentimento di adeguatezza e di padronanza degli elementi del contesto.

È un cercare di vivere costantemente alla ricerca di una consapevolezza dei significati da attribuire a se stesso, agli altri, alla vita, alle cose che in quel momento si stanno ideando, progettando, pianificando, realizzando o valutando.

È un chiedersi consapevole: ... come mi sento?... cosa penso?... cosa provo?... che senso ha ora per me ciò che sto realizzando?... come sono?... perché provo un senso di adeguatezza/inadeguatezza?... perché ora vivo un sentimento di autoefficacia/passività?... perché ora sento tutto come risorsa/limite?

La didattica del successo risponde al bisogno costante di ritrovare senso e motivazione, promuove in questo modo le capacità "esistenziali" della persona, di qualsiasi persona, e per poterla praticare pienamente nella comunità di apprendimento ogni educatore ed ogni insegnante deve averla potuta piacevolmente e consapevolmente sperimentare su se stesso.

4. Didattica del benessere

La comunicazione è una delle sette meraviglie della vita.

Ti regala momenti infiniti.

Ti fa volare tra i colori dell'arcobaleno.

Ti fa sentire più in alto del sole.

... comunicando, trasmetto me stesso direttamente:

me pensiero,

me ragione,

me cuore,

me anima,

me sensazioni,

me vibrazioni.

Come?

*Tirando all'esterno di me ciò che sento
e fissandolo su questi frammenti di suoni
dagli uomini chiamati... "parole".*

Libero adattamento da una frase di

Omar Falwort

La didattica del successo opera affinché lo studente possa raggiungere obiettivi di apprendimento, possa consapevolmente attribuire a se stesso e alle proprie capacità il significato del successo e possa riscoprire motivazioni nell'impegno profuso. In tal senso vengono promossi il senso di autoefficacia, di autostima e di benessere nella relazione e comunicazione con se stesso e con gli altri.

4.1 Elementi epistemologici della didattica del benessere

La didattica del benessere si innesta direttamente nella didattica del successo.

Lo studente si sente capace, si sente adeguato e vive dei riconoscimenti positivi che gli procurano una dimensione integrale di benessere.

In questo modo egli può comunicare armonicamente con se stesso, attraverso un dialogo interno positivo e valorizzante, può sperimentare la comunicazione con se stesso come una delle sette meraviglie della terra.

La capacità di affrontare le prove poste dal contesto lo valorizzano e gli fanno provare un senso di benessere con se stesso e contemporaneamente con gli altri.

Non vive più le paure di fallire e le relazioni con gli altri gli servono da stimolo e da motivazione estrinseca.

La sequenza insegnamento apprendimento non genera più ansie e timori.

La didattica del benessere (dello stare bene con se stessi e con gli altri) si alimenta e si energizza attraverso il successo nell'apprendimento e chiede al docente di stivare dei processi di consapevole e piacevole acquisizione del proprio stato di benessere.

La didattica del benessere parla con il verbo "comunicare" ... ed è orientata alla promozione delle capacità "relazionali".

4.2 La didattica del benessere promuove le capacità relazionali

Mentre lo studente vive il proprio successo e si sente adeguato al contesto, lo stato di benessere lo coinvolge intimamente e nelle relazioni e comunicazioni con gli altri.

È compito del docente sollecitare la consapevolezza di questo stato di benessere, affinché le sue capacità relazionali siano efficacemente promosse.

Egli potrà così scoprire le proprie dinamiche interiori, cognitive ed emozionali, sarà quindi in grado di gestire anche le dinamiche interpersonali e di gruppo.

La promozione delle capacità relazionali porta lo studente ad una appagante assertività sulla comunicazione nella interrelazione.

L'omissione di questo intervento educativo significa non aiutare lo studente a valorizzarsi ed a potenziarsi con strumenti di fronteggiamento da costruire per affrontare poi le situazioni stressanti.

La didattica del benessere promuove nello studente il desiderio consapevole di sapere: "... come comunico? ... perché è così piacevole comunicare nel dialogo interiore e con gli altri? ... e se non esistesse la comunicazione? ... i miei strumenti di comunicazione sono efficaci? ... posso potenziare la mia efficacia comunicativa?"

La didattica del benessere risponde al desiderio costante di comunicare con se stessi e con gli altri, promuove in questo modo le capacità "relazionali" della persona, di qualsiasi persona, e per poterla praticare pienamente nella comunità di apprendimento ogni insegnante educatore deve averla potuta consapevolmente e piacevolmente sperimentata su se stesso.

5. Didattica del piacere

*"Niente accade ...
se non è preceduto da un sogno!"
Carl Sandburg*

Lo studente vive il successo di apprendere, si sente bene ed è appagato con se stesso e con gli altri, è quindi nelle condizioni di potersi gustare il piacere di esistere, di apprendere, di vivere in relazione e di costruirsi un personale progetto di vita.

5.1 Elementi epistemologici della didattica del piacere

La didattica del piacere si struttura come piacevole e coerente risultato della Didattica del successo e della Didattica del benessere.

Lo studente, che si è sentito capace e realmente dimostra a se stesso quotidianamente di raggiungere gli obiettivi prefissati, vive in uno stato di benessere che lo porta a godere con piacere dei risultati ottenuti.

Comincia a piacergli quel tipo di lettura, quell'area disciplinare, quel contesto relazionale in cui egli eccelle e viene valorizzato.

La sua mente si energizza ed inizia la progettazione di una strategia per rimanere in quello stato di benessere.

La didattica del piacere si costruisce e si potenzia sul successo e sul senso di benessere derivato dall'essere stato capace ed adeguato ad una situazione.

Il piacere di esistere, di vivere e di apprendere stimola la progettualità e chiede al docente di creare le condizioni, affinché il fascino della conquista possa sostenere lo studente nel cammino verso l'eccellenza. La didattica del piacere parla con i verbi "scegliere" e "decidere" ... ed è orientata alla promozione delle capacità "progettuali".

5.2 La didattica del piacere promuove le capacità progettuali

Quando lo studente vive il successo e si trova in uno stato di benessere, l'energizzazione lo proietta nel bisogno di progettare.

Se una situazione mi piace sarò ulteriormente stimolato a progettarne una ancora migliore, per potere poi godere i frutti piacevoli della conquista.

Se si è strutturato il circolo virtuoso verso l'eccellenza: dal bisogno di sentirsi capace al successo, dal bisogno di assertività e di sicurezza, al bisogno di benessere, dal bisogno di gustarsi l'esistenza quotidiana al piacere di costruirsi un personale progetto di vita.

Nulla si può realizzare se non è preceduto da un progetto.

Si matura nella capacità di analisi della situazione, si ipotizzano scelte, si decidono azioni e quasi spontaneamente si entra nella cultura della autovalutazione e della valutazione: criteri e strumenti efficaci per la dimensione del miglioramento.

La didattica del vivere con piacere la quotidianità promuove nello studente il desiderio consapevole di sapere. "... ma mi piace veramente quello che sto realizzando? ... potrei effettuare altre scelte? ... ho realmente la possibilità di altre scelte? ... come potrei decidere di realizzarmi ancora meglio?"

La didattica del piacere risponde al bisogno di essere protagonisti della propria esistenza, promuove in questo modo le capacità "progettuali" della persona, di qualsiasi persona, e per poterla praticare pienamente nella comunità di apprendimento ogni educatore ed ogni insegnante deve averla potuta consapevolmente e piacevolmente sperimentare su se stesso.

6. Didattica del successo, del benessere e del piacere

Se IRRE e scuola promuovono ricerca educativa finalizzandola sempre in ultima analisi al miglioramento della qualità della didattica e se nel "Sistema Didattica" è possibile ipotizzare una "Didattica del successo, del benessere e del piacere", si ritiene ora opportuno, a conclusione, richiamare le finalità dell'azione educativa intenzionale...

*"Ogni uomo, in definitiva, decide di sé.
E, in ultima analisi, l'educazione deve essere educazione a saper decidere".*
V. Frankl

Nel "Sistema delle Didattiche" si festeggia e si celebra oggi la new entry:

Didattica del successo, del benessere e del piacere

7. Note

- [1] Vedasi comma 10, articolo 21, Legge 59 del 15 marzo 1997.
- [2] Vedasi articolo 76 del Decreto Legislativo n. 300 del 30 luglio 1999.
- [3] Vedasi articolo 1 del D.P.R. 190 del marzo 2001.
- [4] Vedasi articoli 3,4,5,6,7, e 8 del D.P.R. 275 del 8 marzo 1999.
- [5] Vedasi Nota Prot. 14972 del 20 ottobre 2003 del MIUR.
- [6] Per una prospettiva attuale della ricerca-azione vedasi: Scurati, C., Zaninello, G. (a cura di), *La ricerca-azione*, Tecnodid, Napoli, 1993.
- [7] *Per ulteriori approfondimenti sulla qualità della didattica, vedasi:*
Frabboni, F., (2001), *Didattica generale*, Bruno Mondadori, Milano.
Frabboni, F., Baldacci, M., (2001), *La qualità della didattica nella scuola che cambia*, Franco Angeli, Milano.
- [8] *Per ulteriori approfondimenti sulle tematiche dell'apprendimento, vedasi:*
Albanese O. et al. (a cura di) (1995), *Metacognizione ed educazione*, Milano, FrancoAngeli.
Brophi J. (1999), *Insegnare a studenti con problemi*, Roma, LAS.
Comoglio M. (1998), *Educare insegnando*, Roma, LAS.

- [9] *Per ulteriori approfondimenti sulle tematiche della Educazione familiare e della Relazione genitori – figli, vedasi:*
Bettelheim B. (1988), Un genitore quasi perfetto, Milano, Feltrinelli.
Chopra Deepak (1999), Le sette leggi spirituali del buon genitore, Milano, Sperling e Kufer Editori.
- [9/1] *Per ulteriori approfondimenti su queste vedasi:*
Gottman J. (1999), Intelligenza emotiva per la coppia, Milano, Rizzoli.
Lo Iacono G. (1999), D'amore e d'accordo, Trento, Erickson.
Vella C.G. (1985), Gruppi d'incontro per la preparazione al matrimoni, Torino, Elle Di Ci.
- [9/2] *Per ulteriori approfondimenti su queste, vedasi:*
Gordon T. (1999), Leader efficaci, Molfetta (Ba), La Meridiana.
Jefferys-Duden K. (2001), Mrdiatori efficaci, Molfetta (Ba), La Meridiana.
- [10] *Per ulteriori approfondimenti su queste tematiche, vedasi:*
Ivey, A. E. - Ivey Bradford M. (2004). Colloquio intenzionale e Counselling. Roma: LAS.
Ferrucci G. (2001), La relazione di aiuto, Roma, Edizioni Scientifiche Ma. Gi.
- [11] *Per ulteriori approfondimenti su queste tematiche, vedasi:*
Coren A. (1999), Psicodinamica del processo educativo, Torino, UTET.
Goleman D. (2000), Lavorare con intelligenza emotiva, Milano, BUR.
Steiner C. (1999), L'alfabeto delle emozioni, Milano, Sperling e Kupfer.
- [12] *Per ulteriori approfondimenti sulle tematiche della Individualizzazione dell'insegnamento e della Personalizzazione dell'apprendimento, vedasi:*
Altet, M., (2000), Le pedagogie dell'apprendimento, Roma, Armando.
Garcia Hoz, V., (1981), Educazione personalizzata, Firenze, Le Monnier.
Garcia Hoz, V., et alii, (1997), Dal fine agli obiettivi dell'educazione personalizzata, Palermo, Palumbo.
Milani, L., (2000), Competenza pedagogica e progettualità educativa, Brescia, La Scuola.
Montedoro, C., (a cura di), (2001), La personalizzazione dei percorsi di apprendimento e di insegnamento, Milano, Angeli.
Paino, A., et alii, (1997), L'autonomia delle scuole, Brescia, La Scuola.
Scandella, O., (1995), Tutorship e apprendimento. Nuove competenze dei docenti nella scuola che cambia, Firenze, La Nuova Italia.
Senni P. (a cura di) (1997), Individualizzazione. Percorsi di lavoro Scuola Materna Scuola Elementare Scuola Media di I grado Scuola Media di II grado, Torino, Loescher.
Senni P. (a cura di) (1998), Individualizzazione. Contributi di sfondo per una ricerca-azione, Bologna.
Lumbelli L. - Senni P. (a cura di) (1994), Per capire di non capire. Comprensione verbale e individualizzazione: un progetto di stimolazione della comprensione del testo dalla scuola elementare al biennio della scuola secondaria superiore, Bologna.
- [13] *Per ulteriori approfondimenti sulle tematiche della Educazione alla sessualità, vedasi:*
Bosio M. – Ugolini V. (1999), Insegnare l'educazione sessuale, Bologna, Clueb.
Del Re G. – Bazzo G. (1995), Educazione sessuale e razionale-affettiva, Trento, Erickson.
- [13/1] *Per ulteriori approfondimenti sulle tematiche della Psicologia clinica, vedasi:*
Arto D. - Antonietti D.A. (a cura di) (1996), La formazione in psicologia clinica, Roma, IFREP.
Benjamin L.S. (1999), Diagnosi interpersonale e trattamento dei disturbi di personalità, Roma, LAS.
- [13/2] *Per ulteriori approfondimenti sulle tematiche della Psicologia dell'età evolutiva, vedasi:*
Missildine W. H. (1996), Il bambino che sei stato, Trento, Erickson.
Tonolo S. – De Pieri S. (1995), L'età incompiuta, Torino, ELLE DI CI.
- [14] *Per ulteriori approfondimenti sulle tematiche della Pre-adolescenza, vedasi:*
Arcangeli N. (a cura di) (2002), Non più bambini... non ancora giovani, Bologna, IRRE Emilia Romagna
- [15] *Per ulteriori approfondimenti sulle tematiche su "Orientamento scolastico e famiglia" e su "progetto Dialogo", vedasi:*
Arcangeli N. (a cura di) (2004), Orientamento scolastico e famiglia, Bologna, IRRE Emilia Romagna
Arcangeli N. "Progetto Dialogo – un modello operativo di corresponsabilità famiglia - scuola", in Genitori nella scuola della società civile, . (a cura di Stefano Versari) (2006), Napoli, Tecnodid
- [16] *Per ulteriori approfondimenti sulle scelte tematiche relative alla motivazione vedasi:*
Stipek D.J. (1996), La motivazione nell'apprendimento scolastico, Torino, SEI.